



Cambia la faccia del personal, sempre più dipendente dalla rete e sempre meno dal sistema operativo

Senza Win, senza Mac, senza Unix Sta per arrivare il computer globale

Le prossime versioni di Windows e Mac OS avranno Internet integrata, ma tra poco saranno disponibili anche le interfacce utente indipendenti dal sistema operativo. Grazie alla rete useremo la nostra «scrivania» in qualsiasi parte del mondo.

Apple in crisi ma forse c'è chi la compra e il titolo vola

Mercoledì 9 luglio Gil Amelio, amministratore delegato della Apple Computer, si è dimesso.

Venerdì 11 il valore delle azioni della società di Cupertino, California, è aumentato del 14,62 per cento, passando da 13,31 a 15,18 dollari. Due segnali apparentemente contrastanti sullo stato di salute di uno dei grandi protagonisti dell'informatica personale. In realtà le dimissioni di Amelio, il CEO (Chief Executive Officer) che avrebbe dovuto raddrizzare le sorti della Apple, sembrano avere ragioni diverse da un ragionamento puramente contabile come inizialmente si è lasciato intendere da parte del consiglio di amministrazione.

Il prossimo 16 luglio dovrebbero essere annunciati ufficialmente i risultati del Q3, il terzo trimestre (l'anno finanziario per le imprese statunitensi inizia in ottobre). Secondo indiscrezioni è probabile che si chiuda con una perdita attorno ai 70 milioni di dollari. Un risultato straordinario se confrontato agli oltre 700 milioni di perdite del Q2. Dunque, anche se l'obiettivo di Amelio di tornare in nero entro il terzo trimestre non è stato raggiunto, la tendenza è quella giusta.

Allora perché tanta fretta di cacciare un amministratore che, per quanto criticato su alcune sue scelte, ha effettivamente riportato l'azienda sui binari giusti, ha avuto il coraggio di riportare in Apple Steve Jobs, il fondatore cacciato nel 1985, è riuscito a far sì che la Apple tornasse a fare delle macchine e del software adeguati ai bisogni della clientela, ha acquistato Next, che formerà la base di Rhapsody, un sistema operativo e un sistema di sviluppo assolutamente innovativo?

In condizioni normali un evento del genere avrebbe dovuto trascinare i titoli Apple ancora più giù. Così non è stato. Anzi, dopo un primo momento di incertezza sono partiti in volata e oltre sei milioni e mezzo di azioni sono passati di mano in un solo giorno. La strana dipartita di Amelio sembra piuttosto preludere a novità importanti. Forse Larry Ellison, il capo di Oracle, ha messo in pratica il suo proposito annunciato lo scorso aprile di comprarsi la Apple e di cacciare Amelio. La Apple potrebbe essere strumentale alla strategia di Ellison per imporre al mercato il suo NC, il Network Computer: creatività, capacità di innovazione, forte fidelizzazione dei suoi utilizzatori. E soprattutto c'è Steve Jobs, definito il miglior amico di Ellison. Cosa volere di più?

[T.D.M.]

Windows, Mac OS, Unix, OS/2. La guerra dei sistemi operativi sta per finire. A vincere non sarà però nessuno dei contendenti attuali. Non sarà Windows, né la Mela di Cupertino (che peraltro non naviga in acque calme). Anzi, la prospettiva è che siano tutti in qualche misura sconfitti, che debbano tutti almeno un po' cedere qualcosa ad un outsider inaspettato: la rete. La prossima rivoluzione porterà un cambiamento radicale nel modo in cui colloquiamo con la macchina. Sta per finire l'era della GUI, la Graphic User Interface, l'interfaccia utente grafica, cancellata da quella che il mensile statunitense Byte chiama NUI, la Network User Interface, l'interfaccia utente di rete.

A prima vista può sembrare un semplice scambio di sigle, una di quelle operazioni cosmetiche che talvolta l'industria tenta di imporre per ragioni meramente mercantili. Non sarà così, stavolta: perché la GUI nasce per il computer autonomo, per il sistema operativo non comunicante, incompatibile con gli altri. La NUI presuppone un computer connesso ad altri computer, un utente che utilizza indifferentemente le risorse dell'hard disk del proprio personal o un documento al quale accede tramite un server che si trova lontano da chilometri. Ma postula soprattutto l'interoperabilità dei sistemi, la trasparenza dei protocolli, l'indifferenza dei linguaggi.

Benché non vi sia ancora una definizione univoca, né una visione comune nel mondo dell'industria informatica su che cosa debba avere e come debba essere la futura interfaccia del personal computer, quasi tutti i maggiori protagonisti del software mondiale stanno sviluppando concetti sostanzialmente analoghi, anche se le soluzioni tecnologiche sono spesso molto diverse.

Sembrerà banale, ma la parola interfaccia a molti utilizzatori di personal computer non dice nulla. Eppure è spesso l'unico elemento che conoscono e col quale interagiscono. Pochi si rendono conto che quelle semplici operazioni che permettono, ad esempio, di cancellare un file trascinandolo sul disegno di una pattiniera, sono il risultato di un complesso lavoro, del tutto invisibile all'utente medesimo. La GUI nasce nei primi anni Ottanta per merito della Apple (ma la licenza è della Xerox Corporation) che con Macintosh rivela al mondo come usare il computer possa essere un'esperienza persino divertente. Il Mac cancella la Command Line Interface, l'interfaccia a linea di comando, e che sino al 1983 si trovava sia nell'Apple II, che nei sistemi basati sugli standard IBM. Il computer con il quale si colloquia solo scrivendo lunghi comandi per lo più astrusi ed incomprensibili ai comuni mortali.

Oggi solo chi lavora con una delle tante varianti dello Unix usa ancora la Command Line Interface, tutti gli altri interagiscono con una GUI. Windows, ad esempio, non è un vero

e proprio sistema operativo in sé, ma solo un'interfaccia che copre il vero sistema operativo, il DOS creato dalla IBM alla fine degli anni Settanta.

Il collegamento dei computer a Internet, lo sviluppo delle Intranet e adesso delle Extranet, il diffondersi di una cultura del qui e subito, dell'immediatezza dell'utilizzo, della fruizione delle informazioni, sono i fattori scatenanti del cambiamento, dello spostamento del punto di vista dal funzionamento interno della macchina alla complessità del mondo esterno.

Questa è la ragione per cui nei prossimi mesi i computer di casa nostra, e prima ancora quelli dell'ufficio, avranno una interfaccia nuova, ma soprattutto un Macintosh potrà avere la stessa faccia di un IBM compatibile.

Se infatti è vero che le prossime versioni degli attuali sistemi operativi più importanti (il Memphis per Microsoft, il Mac OS 8 e Rhapsody per Apple) incorporeranno importanti elementi di integrazione delle risorse in rete con quelle locali del computer, la vera novità sono i software platform-independent come dicono gli americani, quei software cioè che prescindono dal sistema operativo di base.

Un esempio di queste platform-independent NUI è rappresentato ad esempio da Netcaster, finora conosciuto come Constellation, il software della Netscape che dovrebbe integrare tutte le funzioni del computer, comprese quelle di navigazione in rete.

Tre sono i fattori che hanno dato una spinta decisiva a questa vera e propria rivoluzione nel modo di usare il computer. Il primo è Java, il linguaggio universale creato dalla statunitense Sun; il secondo, le tecnologie push di Internet, il terzo è il NC, il Network Computer. Java ha dimostrato la possibilità di creare applicazioni capaci di «girare» su qualsiasi piattaforma. Il push ha trasformato il desktop, la scrivania del computer da un luogo virtuale statico in un vero e proprio terminale multimediale, continuamente aggiornato. L'NC ha introdotto l'idea di un computer essenziale ma capace di svolgere gli stessi compiti di un personal attuale, ma ad una frazione del costo di acquisto e manutenzione. Il futuro utilizzatore di computer, soprattutto l'utente corporate, quello che opera in sistemi aziendali complessi, dovrà poter passare da un personal computer ad un NC ad un notebook senza doverci addestrare, senza dover tener conto delle diversità e delle peculiarità. Ma soprattutto, chi è collegato ad un server, potrà mettere nel server stesso le impostazioni della sua interfaccia. Che giochi a casa, lavori in ufficio o si trovi in una camera d'albergo dall'altra parte del mondo, ogni volta che si collegherà alla rete potrà ricominciare sempre dal punto in cui si era interrotto l'ultima volta.

Toni De Marchi

Una iniziativa per il computer didattico

Con Macintosh a scuola paghi due e prendi tre

«La scuola non può attendere». Con questo slogan la Apple Computer italiana (<http://www.apple.it>) ha lanciato una campagna per favorire l'adozione di moderni computer da parte delle scuole, facendo seguito alla firma di un'intesa con il Ministero della Pubblica Istruzione.

In sintesi, oltre a usufruire dello sconto pari a circa il 15 per cento sui listini come previsto dalla convenzione, le scuole che entro la fine dell'anno ordineranno due computer con la Mela, riceveranno in omaggio un terzo personal multimediale.

Spiega Riccardo Paolillo, responsabile Education della Apple Italia, che «questa operazione si inserisce nella nostra tradizione di attenzione verso la scuola. Vogliamo privilegiare la scuola dell'obbligo per molte ragioni. La nostra storia, prima di tutto, ma anche perché si tratta di un terreno fondamentalmente inesplorato, che ci consente di sperimentare nuove

formule, nuove idee». Secondo Paolillo l'operazione «La scuola non può attendere» punta soprattutto a creare eventi, in collaborazione con alcuni rivenditori selezionati, attraverso i quali coinvolgere gli insegnanti, creando forme di incontro e di scambio di esperienze.

«Abbiamo già avviato alcune sperimentazioni molto significative - spiega ancora Riccardo Paolillo - come ad esempio alla scuola Tozzi di Siena alla quale abbiamo fornito un'intera aula informatizzata con risultati eccellenti. E con il Comune di Siena abbiamo realizzato anche un convegno, lo scorso febbraio, su tecnologia ed educazione».

Negli Stati Uniti - secondo i dati di QED e IDC/LINK, due società di ricerche di mercato - sono Macintosh circa il 60 per cento dei computer utilizzati dalle scuole primarie, e il 18,4 per cento delle macchine in uso nelle scuole secondarie.



Il Mac OS 8 avrà integrate le funzioni del Web

L'Html 4.0 facilita l'uso di Internet ai disabili

E adesso le pagine del web saranno lette dal computer

Molte novità nella nuova versione del linguaggio usato dalla Rete. Sarà anche impossibile copiare immagini e pagine sul proprio pc.

L'8 luglio il W3C (World Wide Web Consortium), l'organismo che definisce gli standard da utilizzare per la creazione di siti Internet, ha pubblicato le prime specifiche provvisorie dell'HTML 4.0.

L'HTML (una sigla che sta per Hyper Text Mark-up Language) è il linguaggio con cui sono realizzati i siti web. Un linguaggio universale che può essere utilizzato su qualsiasi piattaforma. La versione attuale in uso è la 3.2. La nuova edizione, battezzata 4.0, significa che contiene numerose novità rispetto alla precedente, potrebbe essere adottata dai produttori di software per la rete già da questo mese. Microsoft ha annunciato che la prossima versione «beta» del suo Internet Explorer 4.0 sarà già in grado di utilizzare i nuovi «tags», così si chiamano i comandi HTML.

La nuova edizione dell'HTML segna in qualche modo l'entrata della rete nella sua maturità. Infatti, con l'HTML 4.0 il W3C mette a disposizione dei progettisti e dei realizzatori di siti Internet una serie

di funzionalità proprie di un sistema ormai molto complesso, diventato di uso universale e che dunque necessita di funzioni avanzate che tengano conto del cambiamento intervenuto. La rete non è più, ad esempio, quel luogo libero e un tantino naïf dove tutto è libero, tutto è gratuito e tutto (o quasi) è possibile. Oggi sulla rete si trovano informazioni, testi, immagini spesso protetti da copyright letterario o artistico o da diritti di carattere industriale. L'HTML 4.0 affronta questo problema e mette a disposizione dei costruttori di pagine web la possibilità di creare dei documenti che possono essere soltanto visti e non salvati sull'hard disk del ricevente. Ciò impedirà di copiare pagine intere, se non addirittura interi siti.

Ancora, con l'HTML 4.0 sarà possibile usare i tasti di controllo delle pagine presenti su quasi tutte le tastiere (le frecce che vi consentono di muovervi da riga in riga, da pagina a pagina), come strumenti di navigazione all'interno del documento HTML.

Una funzionalità attualmente del tutto assente, che renderà l'utilizzo dei browsers molto più semplice e molto più vicino all'esperienza d'uso dei software tradizionali.

Sono migliorate anche le capacità di controllo nella realizzazione delle tabelle e dei formulari, due degli aspetti di maggiore rigidità dell'attuale HTML 3.2 che rappresentano un limite spesso molto gravoso nella realizzazione di pagine.

Ma ciò che fa dell'HTML 4.0 un qualcosa di completamente a sé stante sono alcune funzionalità destinate a rendere accessibile la rete anche ai non vedenti. Alcuni comandi della nuova versione consentono infatti di stampare i documenti generati dalla rete in braille o di essere letti dal computer, se lo stesso è naturalmente dotato di software opportuno. Avremo così pagine che potranno essere utilizzate anche dai navigatori meno fortunati. Il sito del W3C si trova all'indirizzo <http://www.w3c.com>.

Sarà presentato allo Smau di settembre la versione italiana di «Encarta»

La cultura italiana «letta» da Microsoft

Il successo dell'enciclopedia su Cd Rom negli Usa e negli altri paesi. Molti finanziamenti e molti esperti.

Tutto cominciò un anno fa, quando sul Corriere della Sera comparve un annuncio in cui la Microsoft chiedeva la collaborazione per la localizzazione di Encarta, l'enciclopedia multimediale che, in pochi anni, era riuscita a mettere in crisi prestigiose enciclopedie come la Britannica. Oggi la versione italiana dell'enciclopedia su Cd-Rom più diffusa nel mondo è al nastro di partenza, pronta al battesimo ufficiale alla prossima edizione dello Smau, in autunno.

Finanziamenti generosi, know-how, controllo su tutta la catena di produzione. È questa la strategia della casa di Redmond che, dopo aver conquistato i mercati inglesi, francesi, tedeschi, spagnoli e giapponesi, è sbarcata nella patria dell'arte e della cultura, sperando di replicare il successo che l'ha già premiata in altre parti del mondo. L'ultima versione inglese contiene più di 310 mila articoli, 9 mila immagini fotografiche, mille cartine geografiche, nove ore di clip au-

dio, animazioni e numerosi QuickTime Virtual Reality. In tutto il mondo pare abbia venduto oltre 7 milioni di copie dalla sua nascita nel 1993 e, da poco meno di un anno, cioè da quando è iniziata la campagna delle localizzazioni, 140 mila copie nel Regno Unito, 70 mila copie in Germania, 70 mila copie perfino fra gli stereofonici francesi e oltre 120 mila in Giappone.

Con queste premesse, le nostre case editrici hanno poco da star tranquille perché gran parte di questa fortuna sta appunto nell'organizzazione. Encarta, la versione americana, nasce come progetto di enciclopedia interamente multimediale - e quindi diversa dalle trasposizioni su altro supporto delle tradizionali enciclopedie di carta - con un avanzato motore tecnologico, continuamente aggiornata coi suoi web link e il sito Internet dedicato e, soprattutto, con l'idea portante di sviluppare e trasmettere un sapere internazionale.

Il che vuol dire, si, un'enciclopedia universale, ma anche in grado di adattarsi alle diverse culture.

L'edizione italiana, che arriva dopo anni per un problema logistico (Microsoft ha preferito coprire prima i mercati più grossi), non è quindi una semplice traduzione della versione americana, ma un vero e proprio adattamento ai gusti e alle conoscenze dell'utente italiano, e che ha quindi richiesto il rifacimento di alcune parti, l'ampliamento o la creazione ex novo di alcune sezioni, e l'aggiustamento di altre. Non mancando certo i finanziamenti, si è puntato al meglio, sia dal punto di vista tecnico sia dal punto di vista editoriale. È nata così ufficialmente nel maggio 1996 una società italiana dallo scherzoso nome di «R&Dmond» (alludendo al luogo dove ha sede la corporation), dietro alla quale si celano due esperti di editoria: Vittorio Di Giuro, a lungo al fianco di Umberto Eco alla Bompiani, e Luigi Re che ha una significativa car-

Lotterie

Miliardario con il lotto in rete

Un greco ha vinto la scorsa settimana 1.250.000 franchi svizzeri indovinando i sei numeri della prima lotteria su Internet (<http://www.plu-slotto.com>). Organizzata dalla Croce Rossa Internazionale consente a chiunque di giocare da casa utilizzando la carta di credito per comperare i biglietti.

Spazio

In 320 milioni visitano Marte

Il sito della NASA dedicato alla missione su Marte (<http://mpfwww.jpl.nasa.com>), nella settimana dal 4 all'11 luglio ha avuto ben 320 milioni di contatti, mettendo seriamente in crisi il server. Il grande successo ha convinto l'Ente spaziale a tenere aperto il sito anche dopo la conclusione della missione.

Microsoft

Disponibile oggi il nuovo Explorer

Sarà disponibile oggi sul sito della Microsoft (<http://www.microsoft.com>) la versione Beta 2 di Internet Explorer 4.0, la cui edizione finale dovrebbe essere distribuita alla fine di settembre. Il nuovo Explorer nasce per essere strettamente integrato a Windows 95.

Privacy

PGP 5.0 difende la vostra posta

La versione 5.0 di Pretty Good Privacy (PGP), il software di Fred Zimmermann che consente di proteggere la posta elettronica ed altri documenti con potentissimi algoritmi crittografici è da qualche giorno disponibile negli Usa (<http://www.pgp.com>) ed entro fine mese sarà disponibile anche la versione freeware europea (<http://www.ifi.uio.no/pgp/>). In base alla legge americana, è infatti vietata l'esportazione di software crittografico.

Telefono in rete

Nel 2002 farà 100 mila miliardi

Stime della società statunitense Killen & Associates prevedono che nel 2002 il fatturato dei servizi telefonici che utilizzeranno Internet anziché i normali circuiti commerciali sarà pari a 63 miliardi di dollari (oltre 100 mila miliardi di lire). Quest'anno la rete genererà «solo» 741 milioni di dollari (poco più di 1,2 miliardi di lire) di telefonate, che già nel 1998 potranno diventare 2,4 miliardi di dollari.

Isabella Fava